

**Architetture di incertezze***Lucien Kroll\***Traduzione a cura di Tessa Matteini\*\****abstract**

Dal momento che il modernismo si è finalmente dissolto in polvere, tranne che per qualche nostalgico, è urgente ricostruirsi un sistema di regole di comportamento, come uno psicotico si ricostruisce la totalità dei codici che costituiscono la sua personalità: occorre ripartire dalla base, toccare il suolo ed osservare con attenzione come è cambiato l'ambiente... La base sono gli abitanti: le tecniche non hanno mai costituito un humus vivente e noi confondiamo sempre lo strumento e la realtà.

Riappropriarsi delle attitudini e delle organizzazioni di partecipazione laica, questo sarà l'unico modo di "riprendere contatto con la terra".

**parole chiave**

Modernismo, postmodernismo, new urbanism, ecologia urbana.

\* *Architetto, urban-designer.*

\*\* *Dottore di ricerca in Progettazione Paesistica, Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione Territoriale, Università di Firenze.*

**Architectures of uncertainties****abstract**

Because Modernism was finally pulverized, except for a few nostalgics, it is urgent to rebuild a system of conduct rules, like a psychotic person reconstructs all the codes that compose his personality: we must start again from the basis, touching the soil and examining closely how the environment has changed... The basis are the inhabitants: the techniques have never been a living humus and we always confuse instruments with reality. Taking again possession of the vocations and organizations of the secular participation will be the only way to "take back contact with the earth".

**key-words**

Modernism, postmodernism, new urbanism, urban ecology.



## Parliamo di paesaggio abitato

Siamo usciti dal periodo "fascismo-sviluppo", dopo cambi di direzione e virtuosi, ma appropriati, sensi di colpa nel dopoguerra: mai più, solidarietà, ONG, buoni costumi, antipsichiatria, 1968, sussidiarietà, decostruzione, caos creativo, umanesimo, anti-tecnologie, decrescita, diversità e complessità, l'osservatore fa parte di ciò che osserva, etc. Si trattava di un grande movimento, non di contestazione, ma di riconquista della complessità della vita: il "funzionalismo" diventava malefico, il razionalismo una ipocrisia, la scienza una militarizzazione di tutte le manifestazioni psicosociali.

Dopo tutti quegli anni di vita da caserma, di spersonalizzazione per motivi di progresso o di sopravvivenza (la guerra), la libertà poteva trionfare sui dogmi, in tutta la sua creatività umanista.

## Gestione scientifica dell'umanità

Contemporaneamente, è proprio l'atteggiamento opposto che abbiamo adottato: ancora più guerre, un colonialismo finanziario e commerciale planetario, schiavitù dissimulata con contratti di mercato, alienazione causata dalla civiltà delle macchine, automatismo, freddezza nelle comunicazioni, prefabbricazione senza limiti e perdita del senso di scala, astrazione dalle relazioni viventi, poi l'abbuffata ed infine il "trionfo": i "subprime mortgage" che rivelano le mostruosità del mercato cosiddetto liberale: anche i banchieri iniziano a sbranarsi tra di loro.

Ad esempio, ricordiamoci le nostalgie degli economisti verso i "Trenta gloriosi", gli anni in cui sono state costruite le fondazioni delle nostre economie trionfanti e razionali. Eppure proprio quelli sono stati gli anni più bui per l'umanità, in cui abbiamo

inventato i mezzi più efficaci per distruggere il pianeta e li abbiamo adottati tutti, senza vergogna.



Figura 1. Il fascino della divisa.

## La povera gente

D'altro canto, i benefattori si sono moltiplicati: non sono mai esistite così tante associazioni senza scopo di lucro, volontariato, ONG, militanti della società civile (come se la società potesse essere altro che civile), contro i potenti feudatari mondiali, nati per imporre la disuguaglianza ed il profitto illecito...E mai si sono visti così tanti architetti frighi di armati di pretesti razionali, votati all'astrazione dell'urbanistica e alla uniformazione dell'habitat. Come se l'habitat fosse un problema da risolvere e

non una liturgia ecologica...Herbert Simon e il suo accolito, Marvin Minski hanno praticato il GPS (General Problem Solving) che imponeva un percorso (pseudo) razionale e monodimensionale, basato su sillogismi da equilibristi o da falsari, impedendo ad ogni azione di rivolgersi nuovamente alla sua origine, per potere correggere gli errori. E hanno avuto anche il Nobel...

## Gli storici

Anche gli storici dell'architettura si sono presto resi ridicoli con le loro astrazioni: Nicholas Pevsner, (e talvolta perfino Kenneth Frampton), Siegfried Giedion "*Mechanization takes command*" (che rimangono sordi all'umanesimo di Louis Mumford, che bisognerebbe rileggere di corsa oppure a quello di Ebenezer Howard). Hanno distorto la loro logica per difendere gli amici del MoMo. Sarebbe invece molto più importante dare la parola alle analisi graffianti del modernismo (a Peter Sloterdijk, per esempio).

Qualche sopravvissuto tra i nostri amici razionalisti (Manfredo Tafuri, Aldo Rossi, Rayner Bahnam, Christian Norberg-Schultz, Leonardo Benevolo, ecc...) si affannano ancora da qualche decina d'anni, con qualche luogo comune modernista, giusto un po' imbellettato, col solo intento di sedurre, o di stupire...

In effetti, i giochi formali, il gesticolare sterile e le frigidità non hanno mai suscitato entusiasmo, neanche tra i loro confratelli che sono i primi e spesso gli unici spettatori.

Quelli che scrivono di architettura rimestano nel torbido, occupandosi di frivolezze. Le solide convinzioni degli storici del Movimento Moderno, malgrado le loro distorsioni sempre più evidenti, non fun-

zionano con la storia contemporanea dell'architettura: quindi questa dovrà essere riscritta d'urgenza, preferibilmente non dagli stessi. Non esiste una vera formazione per gli urbanisti (politiche: ecco ancora un pleonaso): non esistono che disegnatori di urbanistica.



Figura 2. Saint Louis Pruitt & Igoe: l'implosione di un sistema sociale (architetto Minoru Yamasaki).

### New urbanism

Senza una analisi istituzionale lucida, noi non avremo nessuno strumento adatto a resistere a questa invasione. Il new urbanism è molto eterogeneo, perché è fatto di merchandising (ma se questo oggetto viene acquistato, possiamo ragionevolmente credere che esso risponde meglio ai desideri della "gente comune", dei prefabbricati sociali che nessuno aveva richiesto), la sua immagine è rassicurante, si rivolge alla piccola borghesia, piuttosto che alla popolazione ordinaria, con la sua creatività, la sua diversità il suo profondo senso dell'abitare e le sue complicità locali. Piace... Eppure si fonda sull'ignoranza della cultura esistente, per imporre una nuova passività, attraverso

il modello impeccabile di un passato leggendario (fine XIX secolo). Anche se viene sempre accompagnato da dichiarazioni appassionate su quello che in realtà non è...

I primi modelli di questo tipo sono nati come strategie per arginare i problemi contemporanei di densità, di comunicazione, di ecologia, di cultura. etc. Spesso, esso ci pone delle domande autentiche, e spesso, fornisce anche delle buone risposte, ma sono sempre artificiali.

Le sperimentazioni americane hanno già corretto questo punto, in maniera abbastanza soddisfacente, accettando la realtà, ma senza impegno politico, senza un progetto organizzatore: solo la risposta ad una domanda specifica e lo scatto per un acquisto.

### E-U

Questi modelli potranno anche sembrare logici, ma non possono ridursi esclusivamente ad una seduzione commerciale: già negli Stati Uniti, sono visti come un ostacolo alla libertà, allo spazio...

Essi ignorano i tentativi americani di urbanistica democratica: Clarence Stein e Henri Wright, le neighbourhood unite, Reston, Radburn, o anche, Frederick Law Olmsted (il solo architetto eroico che è riuscito negli Stati Uniti, a disegnare dei paesaggi non ortogonali - "the grid"-).

Gli Europei li hanno eliminati dalla loro cultura e dalle loro preoccupazioni, occupati com'erano a razionalizzare i loro paesaggi.



Figura 3. Minoru Yamasaki e le sue Twin Towers.

### I padrini

Maurice Culot e Léon Krier si erano proposti come profeti (intelligenti) di quello che sarebbe diventato più tardi il New urbanism, attraverso due azioni:

l'odio cieco per la modernità e poi la nostalgia delle immagini di periodi, così remoti, da poter essere decretati come innocenti. Essi erano vittime dello stesso tipo di fanatismo psicosociale che aveva motivato la modernità... E si sono messi a costruire molto graziosamente (principe Carlo, Florida, California, etc.).

## Il potere

Pare che stiamo raggiungendo una fase economica identica a quella della Francia nel 1788: meno del tre per cento della popolazione gestisce e organizza l'economia del restante novantasette per cento. Forse in futuro sarà possibile provare ad ammorbidire questo tre per cento con dei mezzi postmoderni, cioè non violenti: Thoreau, Gandhi, l'amabile anarchia, la disobbedienza civile, i sistemi marginali, il dovere d'ingerenza etc. E non seguendo i metodi medioevali, troppo rapidamente imposti dagli Americani: violenza e tecnica cieca. E' sempre possibile sognare....

## Un esempio: gestire lo squallore

Ho sentito, a volte, discorsi intelligenti sull'operazione Rive Gauche a Parigi (Thérèse Comil, prefetto Carrère). La preparazione della infrastruttura era stata talmente complicata che non restava più a nessuno l'energia, né l'interesse per rispettare gli abitanti. Gli organizzatori si erano bloccati nell'obbligo di gestire lo "squallore".

Gli immobili parigini della rue Chevaleret avevano conquistato una patina, grazie all'utilizzo continuo da parte degli abitanti. Di fronte ad essi è stata prevista una nuova facciata: stranamente, questa è

stata affidata a Paul Andreu, meraviglioso organizzatore di aeroporti, ma il cui metodo non poteva gestire alcuna diversità, né alcuna scala compatibile con quella degli abitanti. Andreu ha allegramente disegnato grandi vetrine, come per vendere camion su di un boulevard un po' militare.

Nel frattempo era scoppiato un conflitto con gli artisti che avevano occupato il "Frigo", un magazzino abbandonato. Io ero stato contattato per immaginare dei percorsi di cooperazione: ho proposto ovviamente di lanciare gli artisti all'attacco contro le freddezze degli ingegneri, di farne amichevoli intermediari per gli abitanti e di animare così i luoghi, meglio di come avrebbero fatto delle costruzioni sterili. Ciascuno avrebbe così riconquistato un ruolo degno, rischiando di aggiungere un po' di vita a questa luccicante necropoli. Si disse allora che la partecipazione degli artisti era impossibile a causa della loro ideologia. Tuttavia non si trattava della loro, bensì di quella della organizzazione: il suo potere assoluto e incosciente gelava ogni forma di iniziativa.

Nel frattempo, io ero già diventato incomprensibile e quindi inutilizzabile, mentre il conflitto aveva raggiunto il punto di non ritorno.

Christian Portzamparc è stato condannato a progettare un quartiere d'abitazione ben organizzato, ma, malgrado la sua sensibilità e contagiato dalla organizzazione, ha freddamente recintato i suoi piano terra ciechi e costruito un'opera assolutamente omogenea per la committenza.

## Beirut

E' stato leggendo gli allegati del programma di concorso per la ricostruzione dei souk di Beirut, che abbiamo deciso di parteciparvi: in effetti, poeti, let-

terati, cittadini, civili libanesi, avevano raccontato con emozione la loro nostalgia degli antichi souk, ma soprattutto la necessità di ritrovare paesaggi con lo stesso spessore e non degli artifici "funzionali" moderni, facili e redditizi. Sognavano la fontana ed i caffè che la circondavano: questi luoghi rimangono eterni, malgrado le distruzioni, ma non dopo delle ricostruzioni assassine. Così abbiamo accettato queste condizioni come prioritarie: l'antico tracciato, l'organico della costruzione (altrimenti niente appare plausibile), il simbolismo degli oggetti urbani, la proibizione di "ripetersi", etc..

Le nostre intenzioni non sono state assolutamente comprese: i meccanici hanno ben presto avuto la meglio, con un finanziere diventato ministro "realizzatore"... Avevamo perfino trovato il modo di esorcizzare la regolarità delle trame delle colonne, obbedienti alle leggi dei parcheggi sotterranei: una differenza di 20 cm nel piombo delle colonne è sempre tollerabile. Sarebbe stata sufficiente per conferire una leggera impressione di irregolarità: credo proprio che nessuno l'avrebbe notato.

Ignoro quello che poi è stato realmente costruito, ma sono sicuro che assomigli ad un mostruoso parking: tutto il Libano avrà applaudito, tranne qualche scrittore idealista, gettato dopo l'uso e poi dimenticato.

## Ribaltamenti

Ai suoi esordi, la modernità (allora indispensabile) aveva stabilito dei canoni imperativi. Poi, quasi impercettibilmente, la tradizione di cui voleva liberarsi si era ammorbidita, diventando una libera scelta. Quanto al modernismo, diventò fanatico: non poteva tollerare nessuna tecnica o immagine che costuisse una allusione al vecchio mondo. Chi si las-

ciava tentare, veniva escluso... Con un capovolgimento, era la tradizione che si faceva amabile e cooperante, permettendo la libera scelta... E' soltanto molto più tardi che il postmodernismo ha consentito di attingere dal repertorio delle forme esistenti, quelle che meglio si adattano al progetto o alla immagine che esso vuole conseguire, senza fanatismo, con il solo scopo di aiutare l'abitante e non di sedurlo.

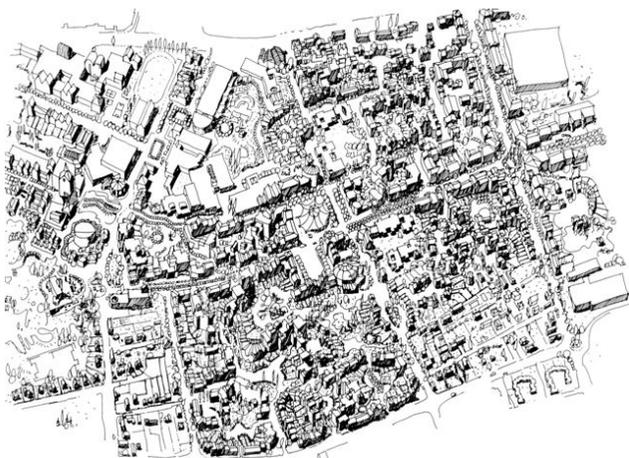


Figura 4 . Il progetto di riqualificazione di un quartiere...

### Americanismi

A questo proposito, bisognerà risolversi prima o poi ad esorcizzare gli anti-americanismi, a volte ottusi, impugnati da certi europei: non sono altro che i nostri modernismi personali deviati, dei quali noi ci liberiamo, attribuendoli a degli americani mitici; sono utili a mascherare le nostre proprie oscenità...Sarebbe meglio allora associarsi a degli ameri-

cani autentici: sono altrettanto efficaci nella loro contestazione ragionata che nei loro blocchi multinazionali! Ho certi amici... Le difficoltà francesi, nei confronti dell'Unione Europea e delle sue leggi bizzarre, costituiscono un conflitto franco-francese mascherato: i delegati francesi (lobbyzzati da chi?) scambiano degli aerei con dei contadini... Bisogna ancora ricordare con severità che l'Unione Europea non possiede apparentemente nessun filosofo e nessun gastronomo e che non sembra pronta ad ingaggiarne per ascoltarli: questo è d'altronde un comportamento più americano che europeo...

### Ricostruire una psicologia contemporanea

Dal momento che il modernismo si è finalmente dissolto in polvere, tranne che per qualche nostalgico, è urgente ricostruirsi un sistema di regole di comportamento come uno psicotico si ricostruisce la totalità dei codici che costituiscono la sua personalità: occorre ripartire dalla base, toccare il suolo ed osservare con attenzione come è cambiato l'ambiente... La base sono gli abitanti: le tecniche non hanno mai costituito un humus vivente e noi confondiamo sempre lo strumento e la realtà. Riappropriarsi delle attitudini e delle organizzazioni di partecipazione laica, questo sarà l'unico modo di "riprendere contatto con la terra".

### Che c'è di nuovo?

Il postmodernismo non è un progetto: è semplicemente la liberazione dagli obblighi (divenuti polizieschi) della razionalità (la tradizione nel frattempo era diventata spontanea), della geometria astratta, della assenza di relazioni fra il tutto e cias-

cuno (l'alienazione...), dell'abitudine distratta, del metodo e della regola. Cominciamo ad adottare invece, altre modalità di conoscenza e di decisione: l'osservazione spontanea dell'ambiente (che contiene anche l'osservatore), l'intuizione, l'ascolto silenzioso, l'empatia, la differenza (niente è identico, né soprattutto nessuno), l'umanesimo (non cedete mai alla normalizzazione...), la complessità (senza mai volerla semplificare), l'abitudine (ma di un altro tipo, quella dei comportamenti aperti), il disordine (consente la vita), talvolta l'assurdo (più creativo), il rispetto del futuro ancora ignoto (una parte di inconoscibile rende i nostri progetti diversificati), la ricettività (never design, just follow) ecc...

### L'ecologia

La semplice scienza delle relazioni (Ernst Haeckel 1866) è l'opposto del calcolo razionale che impone alle serie di essere costruite con identici componenti e di obbedire a obblighi astratti e geometrici. Il GPS (General Problem Solving) è una invenzione barbara, di cui sono responsabili Herbert Simon ed il suo seguace Marvin Minski: essi forzano avvenimenti complessi ed indefinibili ad organizzarsi in un angusto planning PERT, fatto di sillogismi e definiscono la sequenza di azioni successive, senza neanche guardarsi indietro per correggere il percorso sulla base di quello che può insegnarci il passato. E il principale responsabile ha avuto anche il Nobel... E'diventata una regola del design delle città... L'artificializzazione e il congelamento del futuro ne fanno luoghi astratti, disumani che gli abitanti riescono a civilizzare solo dopo generazioni... Le numerose esposizioni che mostrano i piani urbanistici, a partire dal Rinascimento, sono sterili: non ci sono che città militari (molto belle, quando si tratta di

Alberti, Palladio, Sangallo etc.) di concentramento, tracciati segnati d'autorità sul paesaggio, geometrie disciplinari, oppure l'imitazione dei campi militari dell'ultima guerra: gli esempi più riusciti sono quelli disegnati da Ludwig Hilbersheimer o da Mies van der Rohe... Non un granello di polvere.

L'organizzazione spaziale di questi modelli frigidamente urbanistica, costituisce, in sé, una nuova città. Talvolta vogliono chiamarla "strada". Ma questo non è vero: una strada è abitabile e offre alle persone, sedute e servizi urbani. Questa qui, al contrario, non riguarda che i veicoli... Non vi appaiono mai, invece, parallelamente, agglomerazioni spontanee moderne, antiche, dei *vacanciers-bâtisseurs* o ancora, tracce di istinto di creazioni urbane viventi, come rispettosa continuazione dell'esistente.

### Un conglomerato

La difficoltà attuale consiste nel riuscire a trasformarsi in spugna, ad assorbire le informazioni complesse, senza tentare in alcun modo di classificarle, di comprenderle (ed amarle...) e, mediando la nostra arte dell'architettura, "lasciarsi andare" al conglomerato che comprende tutti i diversi componenti, e consentire così una convivenza pacifica di buon vicinato. Bisogna sbarazzarsi della nostra educazione "attivista" che maltratta continuamente le "voglie di riunirsi" in maniera autonoma.

Dal canto loro, gli psico-sociologi ed i pedagoghi hanno dovuto trasformarsi, per riuscire a vedere le persone come degli esseri viventi e non come dei problemi.

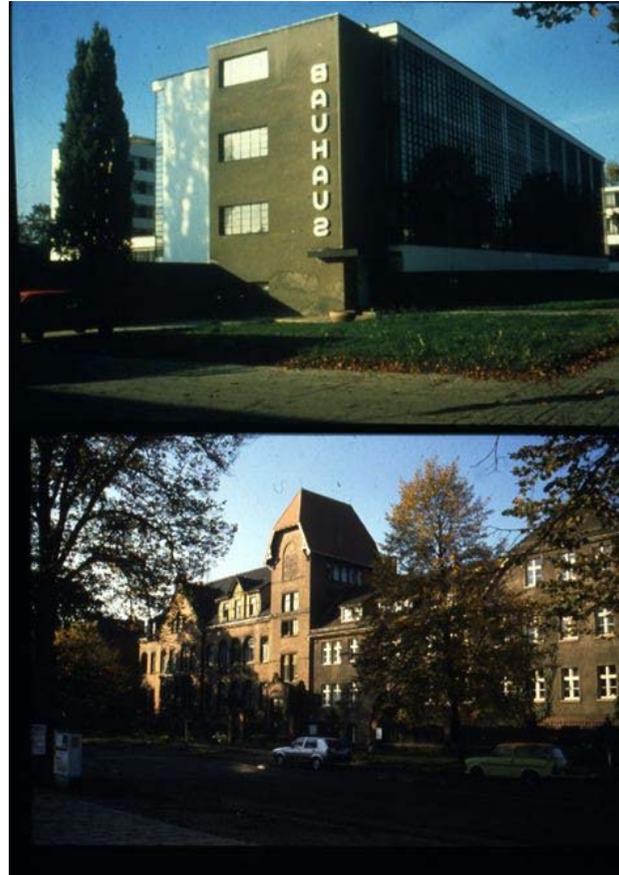


Figure 5 e 6. Questo fabbricato obbedisce ad una legge elettromagnetica urbana di massima repulsione. Proprio di fronte è situato un piccolo edificio scolastico in mattoni: non li ho mai visti ritratti insieme su una singola pagina.

Questa può allora diventare una texture urbana "naturale" che permette alla vita di evolversi: non esistono altre modalità. Questa si chiama parteci-

pazione, ma riletta in forma innovativa, non è l'azione di "fare partecipare" di "dare la parola" (quindi l'avevamo confiscata?), di agire, comandare, consigliare etc...

### Esiste da qualche parte una città sussidiaria?

No, tranne tutte le città antiche, quelle spontanee, le bidonville etc... Si è parlato di sussidiarietà all'epoca di Maastricht, quando l'Unione Europea tentava di affascinare gli Europei per ottenere le loro firme. Passato quel breve momento, non se ne è mai più discusso.

La creazione delle forme della città è definitivamente stabilita secondo una struttura gerarchica: alla sommità siedono i "Servizi Tecnici", popolati da bravi tecnici che diventano belve, quando si trovano in branco, potenti ed incaricati di difendere il loro sistema di pensiero... Curiosamente, al di fuori della loro "funzione", possono essere persone civili, poeti, *gourmet* e padri di famiglia...

### Progetti di città ecologiche?

Esistono forme ecologiche di città? Senza dubbio no, ma sicuramente ne esistono di "eco-incompatibili": sono tutte quelle strutture meccanicistiche, burocratiche o narcisistiche.

La prima qualità ecologica di una organizzazione urbana consiste nell'affermare l'umanesimo, le differenze, la complessità e l'auto-gestione vivente di un amabile vicinato e non la tecnologia, né l'economia, anche ambientale: questa potrebbe allora diventare una architettura caratteristica dell'ecologia. Le prestazioni energetiche o tecnologiche sono

secondarie: basta che aiutino questa qualità di *vicinato*, che la trasmettano al pianeta.

Alcuni progetti recenti di quartieri sostenibili si basano esclusivamente su questa "fabbricazione" di scatole in cui vivere: nel migliore dei casi ci ricordano il 1984 e l'architetto potrebbe essere George Orwell.

### Le scadenze

Da una ventina d'anni, gli esperti, unanimi, fissano il termine di "non ritorno" per le catastrofi climatiche da qui a dieci anni e sono due anni che lo dicono... Il clima entrerà allora in un'era di comportamenti instabili...

Essi calcolano un *budget* dell'uno per cento del PIB mondiale: se soltanto i ricchi (cioè il venti per cento della popolazione mondiale che divora l'ottanta per cento delle risorse) vi contribuissero, ciascuno dovrebbe spendere duecentoventisette euro per anno, ma non basterebbe. Non è che costiamo un po' troppo a noi stessi? Se davvero per l'umanità ne vale la pena, bisognerebbe cominciare subito a lavorare, senza termini di scadenza.

Già, una operazione sostenibile immaginata oggi richiederebbe normalmente tre anni prima di essere praticata. Ma noi non sappiamo esattamente come fare! In questo caso funziona meglio l'"imparare a camminare camminando" e non sui libri. Cominciare appena possibile, raccogliendo tutte le conoscenze che possediamo, in tutte le direzioni quindi. I fallimenti saranno altrettanto istruttivi delle vittorie e già molto prima della fine, potremo imparare molto da tutti e due.

Eppure ancora non ci muoviamo... Aspettiamo, senza dubbio, di vedere sfilare con violenza gli affamati, gli assetati, gli annegati, i desertificati, gli

avvelenati, i soffocati, i malati di cancro, i feriti nelle guerre e sulle strade o disperati, e tutti coloro si lamenteranno con il venti per cento dei ricchi per l'inquinamento, reclameranno la condivisione...C'è così tanto da fare che in 6,6 miliardi di abitanti non saremo troppi per riparare i guasti del pianeta.

Ma bisogna credere fermamente in un positivo cambio di rotta, piuttosto che a questa atmosfera da Titanic o da Mad Max che serpeggiano...

*Testo acquisito dalla redazione nel mese di maggio 2008.  
© Copyright dell'autore. Ne è consentito l'uso purché sia correttamente citata la fonte.*